

FEDERICO MUTARELLI



Torre del Greco (Na), 3 luglio 1887 - ?



Tranviere socialista, passa al Partito Comunista d'Italia nel 1921. Nel febbraio 1923 il governo fascista apre - per dirla con le parole di Umberto Terracini - «la grande battuta anticomunista da tempo preannunciata». Nello spazio di una settimana la polizia arresta oltre 5.000 comunisti.

A Napoli, per gli stessi reati addebitati a Bordiga - che vanno dall'associazione a delinquere, alla cospirazione per rovesciare i poteri costituiti dello Stato - è arrestato anche Federico Mutarelli, e con lui il calzolaio Salvatore Mauriello, il giornalista/libraio/editore Ugo Arcuno, gli insegnanti Carlo Ciardiello, Hugo Girone, Giovanni Sanna e Ortensia Demeo moglie di Bordiga, gli impiegati Dante Faletto e Dante Checchia, lo spedizioniere Rodolfo Fobert, il sindacalista Giovanni Michelangeli, l'operaio Antonio Natangelo e l'avvocato Luigi Gigliotti. In tutto quattordici persone.

Mutarelli è licenziato. Ha «quattro figli di piccola età». Dal suo fascicolo personale e da uno scritto di Espedito Ansaldo apprendiamo che è diventato venditore ambulante. Come scrive Ansaldo:

una vita di miseria e di pericoli, perché badava a guadagnare saltuariamente qualche cosa, vendendo articoli vari nei pressi dei Depositi Tramviari il giorno di pagamento degli stipendi, ma tutto si svolgeva con fretta e paura, perché i compagni temevano di essere licenziati.

Alle elezioni politiche del 6 aprile 1924 Mutarelli è candidato nella lista di *Unità Proletaria*. Diventa corrispondente de «l'Unità» e si

impegna nel *Soccorso Rosso* con «il compito di far giungere [...] le somme da elargire ai compagni bisognosi che iniziavano a provare le carceri fasciste». Con alcuni dirigenti della Camera del Lavoro - Tommaso Borraccetti, Enrico Russo e Antonio Cecchi - organizza inoltre una commemorazione per i martiri del fascismo.

Nei primi giorni di gennaio 1926, Mutarelli è a un convegno regionale in una casa colonica fra le campagne di Somma Vesuviana e Sant'Anastasia. Sono presenti ventisei militanti fra segretari di sezione dei comuni vesuviani, esponenti delle sezioni napoletane ed un rappresentante del Comitato Centrale. Tra i presenti Amedeo Bordiga, Enrico Russo, Gino Alfani e Domenico Estrano di Torre Annunziata e gli stabiesi Antonio Esposito e Vincenzo Giordano.

Il 20 novembre 1926 è arrestato e condannato a quattro anni di confino per propaganda e attività comunista. I figli sono diventati ormai sei, ed ora è la sua famiglia ad aver bisogno del *Soccorso Rosso* e della solidarietà dei compagni. Scrive Ansaldo:

andavo a casa sua, facendo tutto il possibile per aiutare la moglie, compagna Maria, con i piccoli a carico. Lo stesso faceva anche il compagno Cafasso, il quale era molto legato al [...] Mutarelli.

Mandato al confino a Favignana, diventa definitiva una vecchia condanna a un anno di reclusione. Arrestato e condotto al carcere di Poggioreale, ci resta fino a marzo del 1928, quando è tradotto a Lipari, da dove infine, il 16 maggio, fa ritorno a casa, perché la «pena residuale» è stata commutata in ammonizione.

Sembra sparire per un po' ma, nel 1935, l'inizio dell'avventura etiopica accende il dissenso negli ambienti «del disfatto partito comunista, [che] mai ha cessata la sua attività ed oggi, specialmente, la va intensificando», per dirla con le parole della polizia politica. Tra i più attivi, si segnala Federico Mutarelli che - con Luigi Tarallo, fabbricante di bretelle; il barbiere Carmine Cascella, i fratelli Eduardo e Giuseppe Corona, l'impiegato ed ex confinato Francesco Papa, l'operaio Gaetano Marino, il «patrocinatore legale» Luigi Russo, Ignassi della Fonderia Laganà, lo studente Greco di Castellammare ed altri - fa parte di una sorta di gruppo che si riunisce a casa di Emma Mancini, sarta comunista, anche lei infaticabile organizzatrice

del *Soccorso Rosso*. La Squadra politica, che non lo perde mai d'occhio, ci dice anche che Mutarelli, Guglielmo Tifatino e certi Gasperini e De Meis sono «attivissimi nella propaganda a pro della Spagna rossa».

Alla fine del 1942, il *Caffè Uccello*, in via Duomo, diventa luogo di incontri con il guantaio comunista Guglielmo De Rosa ed Espedito Ansaldo, che dal 1934 è in pensione anticipata, ufficialmente «per motivi di salute».

Nel 1943 - durante le Quattro Giornate - Federico Mutarelli ed Espedito Ansaldo sono insieme nella cacciata dei nazisti.
